

Concorso

Rosetta Manzo - Campo

Come vedi la tua città e come la vorresti? Cosa proponi perché si affermi in essa il rispetto per la persona umana, il bene comune, la pace, la sussidiarietà, la solidarietà, la famiglia, il lavoro?

TIPOLOGIA: TEMA TRADIZIONALE

Città, polis, civitas o urbs in qualsiasi modo decidiamo di chiamarla, la città fin dai tempi antichi rappresenta sempre e comunque quel luogo nel quale una serie di individui vive, ma soprattutto convive, nella reciproca attenzione e nel reciproco impegno per gestire insieme qualcosa che è di tutti. Così anche dal punto di vista civile, per sottolineare il rapporto di condivisione che sta alla base della città, si utilizza come termine per identificarla la parola "Comune", che accentua la realtà comunitaria della città ove convivono vari concittadini. Ma dal tempo dei greci e della loro polis fino ai nostri tempi con le moderne metropoli, la città ha cambiato non solo la propria conformità urbanistica e stilistica, anche con i vari ampliamenti e rifacimenti, ma soprattutto ha rivoluzionato le sue fondamenta ideologiche e sociali. Infatti la città, nata dall'incontro e dalla comunione e condivisione di vari individui che sentono il bisogno di gestire insieme una realtà comunitaria che gli appartiene per ottenere quel BENE COMUNE che li possa aiutare a crescere e svilupparsi insieme, diventa la moderna indifferenza e il moderno individualismo che configura le moderne civitas così grandi e dispersive da non consentire più un intento collettivo che porti al BENE COMUNE di tutti i concittadini, ma che reca soltanto la ricchezza oppure la fama individuale di colui che finge di interessarsi agli altri.

Dalla crisi dei principi etici e morali, ma soprattutto dalla crisi dei grandi ideali di libertà, di vita, di bene comune, di pace e giustizia, di sussidiarietà, di solidarietà, di famiglia e di lavoro, nasce la crisi della città moderna e soprattutto della società moderna che è finita nel baratro egoistico di una vita senza Amore, e non a caso la "A" a lettera maiuscola per non confonderlo con l'amore passionale e semplicemente sessuale che maschera le nuove generazioni. Allora la nostra urbs che qui chiameremo Civitanostra, proprio per darle quell'attenzione speciale perché cosa di tutti noi cittadini, città immaginaria da cui possano prendere spunto le nuove città per migliorarsi, deve cer-

care di rielaborare le sue basi per riuscire a risollevarsi dal baratro ove è entrata. Prima tappa di questo lungo viaggio è cambiare il cuore di tutti gli uomini affinché possano aprire le porte a quella speciale passione e quell'Amore sensazionale che li deve legare alla città, affinché possano mirare alla piena realizzazione di quel BENE COMUNE, cioè il raggiungimento del bene della città che sia bene di tutti i cittadini. Ma per fare questo dobbiamo agevolare l'incontro fruttuoso fra tutti i concittadini perché da esso possa rinascere quella condivisione che deve ritornare ad essere la base della città; allora allarghiamo o creiamo nuove piazze (agorà) o luoghi di aggregazione dove le persone possano parlare e propagandare l'importanza per il rispetto: della vita e della dignità della persona umana; del bene comune; della pace; della sussidiarietà; della solidarietà; della famiglia; del lavoro; e aggiungo io della libertà; perché sono questi gli ideali e i valori che devono fare rialzare la società dal suo baratro. Questi devono anche essere i principi fondamentali della Civitanostra, che le possono garantire un giusto futuro nella crescita fruttuosa e nel miglioramento incessante.

Quindi dimentichiamo i falsi esempi della città de "Il Grande Fratello" (1984) di George Orwell o del "The Truman show" film di Peter Weir dove nel primo lo stato sorvegliava e regolava (a insaputa dei cittadini) la vita delle persone a proprio piacimento; nel secondo la società corrotta e amorale aveva trasformato la vita di un uomo, fin dalla sua nascita, in un grande gioco visto che tutti potevano vedere la vita di quest'uomo 24 su 24 sullo schermo (una sorta del format "Grande Fratello" a insaputa del personaggio).

Allora proprio la realizzazione di Civitanostra deve essere l'intento del laico, ma soprattutto del cristiano che deve impegnarsi in prima persona e ancora più intensamente nel cercare di conseguire la nascita di una città perfetta dove si possa rispecchiare la civitas Dei di cui parla Sant'Agostino nel suo famoso libro.

Solamente allora il cristiano potrà cantare come nel salmo 87: "Dite si dicono cosa stupende città di Dio", per identificare anche la città terrena ove vive il buon cristiano.

Quindi soprattutto come cristiani "la promozione integrale dell'uomo è la grande scommessa da cui non possiamo tirarci fuori. La promozione sociale, economica, culturale, religiosa dell'uomo è fortemente voluta dal mistero dell'incarnazione di Dio. Ecco l'urgenza di portare la carità politica nelle nostre città per edificare nei cuori degli

uomini con la forza del vangelo di Cristo, la città della comunione, della giustizia e dell'Amore per tutti i popoli: CIVITANOSTRA."(Tratto dal Piano Pastorale 2007-2008 di S.E. Mons. Francesco Micciché, vescovo di Trapani)

GIUSEPPE GRIGNANO
V^AB Liceo Scientifico "V.Fardella"
26/02/08

Come vedi la tua città e come la vorresti? Cosa proponi perché si affermi in essa il rispetto per la persona umana, il bene comune, la pace, la sussidiarietà, la solidarietà, la famiglia, il lavoro?

TIPOLOGIA: TEMA TRADIZIONALE

Avvolta dal sorriso beffardo dei grandi signori, oscurata dalla triste omertà della gente, rallegrata da un gioco di favori e inganni.

Un manto di pece offusca la limpidezza del mare, l'asfalto delle strade è coperto dal sangue di uomini innocenti, la giustizia è celata da un fantasma nero che aleggia su di noi opprimendo il respiro, soffocando il sogno di un futuro migliore.

A volte i desideri sono solo utopie, ma lasciano dentro di noi la speranza che possano diventare realtà.

Spesso mi capita di pensare al mondo, alla città che vorrei, in cui non vi siano mura di indifferenza, in cui l'egoismo non offuschi i valori umani, in cui tutti possano contribuire, con il proprio carisma, alla realizzazione di un mondo diverso.

Ma se abbasso lo sguardo ad osservare il mio piccolo ambiente, la mia terra, questi desideri mi sembrano così lontani quasi irraggiungibili.

Mi sono sempre chiesta il perché nell'animo umano la violenza, la guerra, la discriminazione, la voglia di prevalere sottomettendo la dignità altrui siano così innate da incidere così profondamente nella società.

Essa infatti è impregnata di odio, malessere, ipocrisia: le grida di libertà, uguaglianza, amore e solidarietà vengono così soffocate.

Vorrei vivere in un mondo ma soprattutto in una città in cui non c'è razza, non c'è calore, in cui il cuore di chi ha un altro Dio sia simile al mio.

La città che vorrei avrebbe mille cuori, mille amori, mille mani, mille sorrisi per chi soffre, mille occhi per i bambini del domani.

La mia città è incisa da quel male di vivere che non chiede permesso ma ci investe senza porsi alcun scrupolo.

Esso dilaga e quando colpisce non bisogna rassegnarsi bensì affrontarlo con fermezza, coraggio e volontà perché se solo lo vogliamo può essere sconfitto.

Purtroppo a Trapani chi sogna di cambiare la realtà affermando la giustizia, la pace, la lealtà paga con la propria vita.

Sembra un tunnel senza uscita in cui i più deboli vi precipitano dentro e non hanno la forza di contrastare questo vortice di illegalità.

La mafia sembra una realtà così lontana ma essa è insita nel tessuto storico e culturale di Trapani.

Come fanno i nostri sogni a realizzarsi se qualcuno ce li vieta? Che senso ha sperare in un futuro migliore se la mafia cancella la parola "domani"?

Specialmente noi ragazzi dobbiamo continuare la lotta per i nostri ideali. Non importa vincere o perdere ma tentare.

Oggi quelle splendide acque, quei posti della natura incontaminati, quelle bellezze senza tempo di cui Trapani gode nascondono una realtà alquanto complessa.

Tanti problemi tra cui la povertà, la scarsa disponibilità di lavoro, l'emarginazione incombono sulla mia città.

Vorrei che i giovani, come me, abbiano la possibilità dopo gli studi universitari, grazie alle proprie capacità, di accedere facilmente al mondo del lavoro.

Purtroppo esiste ancora quella rete di favori che permette solo a chi possiede "buone amicizie" di avanzare nella carriera lavorativa scalando le più alte vette del successo.

E noi, gente comune, siamo solo spettatori passivi di questo triste spettacolo?

Dobbiamo gridare la nostra voce affinché sia il mondo dell'istruzione che quello del lavoro ricevano un forte impulso.

Lo Stato dovrebbe incentivare lo sviluppo delle università ma soprattutto impegnarsi a creare nuovi posti di lavoro.

Questo eviterebbe l'allontanamento da Trapani di molti giovani di oggi, spinti dalla voglia di possedere un adeguato incarico lavorativo.

Vorrei, inoltre, che lo straniero e il diverso si integrino facilmente e che l'indifferenza, frutto di una mentalità a volte egoistica o retrograda, si trasformi in amore e solidarietà.

Lo Stato e tutti i cittadini dovrebbero cooperare alla realizzazione di questo scopo.

Vorrei che quei quartieri di Trapani, bollati come pericolosi, da evitare, diventino strada per tutti noi.

Il povero non deve essere allontanato bensì aiutato e incoraggiato.

Dobbiamo, quindi, cercare di mutare la nostra mentalità a volte troppo chiusa e aprire le nostre braccia ai poveri, ai malati organizzando associazioni o gruppi di sostegno.

Le persone che risentono maggiormente di queste mancanze sono i portatori di handicap.

L'ambiente che li circonda, pieno di barriere architettoniche, colmo di indifferenza non li aiuta nel superamento del loro disagio.

Sarebbe bello che sorgessero associazioni che li aiutino sia economicamente, porgendo loro sussidi, sia psicologicamente garantendo loro una piena integrazione nella società.

Trapani sotto un cielo sereno e raggiante nasconde nuvole oscure.

Tuttavia il fascino della sua pura bellezza l'ha resa protagonista, fin dai tempi più remoti, della storia del Mediterraneo.

Dapprima colonia greca, passò sotto dominazione araba e poi normanna fino a divenire quella che oggi è la città del mare, del vento e delle saline.

Il dolce profumo del mandorlo in fiore, il caldo vento del mare, il verde della vegetazione fanno sperare che un giorno tutto possa cambiare e finalmente nasca una città chiamata "amore".

"Se un sogno da solo è solo sogno. Se molti sognano insieme è l'inizio di una nuova realtà" (Friedensreich Hundertwasser).

Perché l'egoismo, l'indifferenza, la disuguaglianza, l'ipocrisia, la mafia, la giustizia negata cedano il passo a una società improntata sull'amore, sulla solidarietà, sul valore della famiglia e sulla parità.

"Una vita senza sogni è come un giardino senza fiori".

Noi, anima della società, dobbiamo seminare e raccogliere quei fiori i cui soffici petali un giorno copriranno il manto della nostra bella Trapani e dipingeranno con colori allegri la nostra vita.

Il mio caro nonno mi diceva sempre: "figlia mia non smettere mai di sognare perché solo così continuerai a vivere".

Ebbene, seguirò le sue parole fino al resto dei miei giorni.

GIULIA GENOVESE V C

Elaborato, premiato in occasione del concorso ,bandito dalla Prefettura di Trapani per il 60° anniversario della Costituzione Italiana.

Sessant'anni di Costituzione Italiana

La Costituzione: codice fondamentale per la conquista della democrazia in Italia

L'Italia, anche se unificata nel 1861, raggiunse il suo "splendore" politico soltanto in due importanti occasioni, occasioni che diedero una netta svolta alla storia della nostra nazione, ovvero il due Giugno 1946, quando grazie al referendum a suffragio universale, fu proclamata la Repubblica al posto della monarchia, e l'uno Gennaio 1948, quando l'assemblea costituente presente in quel periodo proclamò la nascita della Costituzione Italiana

La costituzione Italiana, come già citato, è stata approvata dall'assemblea costituente che vi era nel 1947/48 presieduta da Umberto Terracini e composta da 556 membri eletti esattamente il giorno della fondazione della Repubblica; oltre ad essere stata approvata da Umberto Terracini, la carta della Costituzione venne approvata dal presidente della Repubblica Enrico De Nicola e dal presidente del consiglio Alcide De Gasperi.

Bisogna, "prima di spiegarla, soffermarci sui caratteri principali della nostra Costituzione,, ovvero che la nostra è una Costituzione votata, scritta, lunga e rigida, al contrario possono esistere Costituzioni che hanno diverse caratteristiche come, ad esempio, concessa al posto di votata, breve al posto di lunga e flessibile al posto di rigida. Prendiamo in esempio lo Statuto Albertino, che è una Costituzione che rispecchia le seconde caratteristiche elencate; infatti possiede un discreto numero di principi, non è stata eletta da parte di un'assemblea costituente e poteva essere modificata molto facilmente, ma ora con l'attuale Costituzione per modificare uno o più articoli bisogna che si svolga un procedimento aggravato che vede riunite tutte e due le Camere del Parlamento.

Detto questo, adesso possiamo iniziare a spiegare la Costituzione nei particolari; ebbene essa è quello scritto dove sono citati i doveri e

i diritti inalienabili di ogni singolo individuo senza nessuna differenza che sia sociale o di qualunque altro genere, come spiega il terzo articolo presente in quest'ultima, e i compiti e i doveri di ogni istituzione. Essa è composta da centotrentanove articoli, riguardanti prospettive ben diverse, come i Principi fondamentali, che vengono citati nei primi dodici articoli e che spiegano le basi dello Stato Italiano e sui quali principi si fonda, i diritti e i doveri del cittadino, che vengono spiegati a partire dal tredicesimo fino al cinquantaquattresimo articolo, e sono quei riferimenti a cui il cittadino deve attenersi nel caso dei doveri, e/o appellarsi nel caso dei diritti se in una circostanza questi dovessero essere violati; e poi nella parte seconda abbiamo i compiti relativi all'Ordinamento della Repubblica Italiana, che vengono spiegati nei restanti articoli e riguardano il Parlamento formato dalle due camere: quella del Senato e quella dei Deputati, la funzione legislativa del Parlamento, i compiti assegnati al Presidente della Repubblica, e i compiti del Governo. Dopo queste parti vi sono le cosiddette Disposizioni Transitorie Finali, che disciplinano il passaggio dal vecchio al nuovo regime.

Nella parte dei Principi fondamentali e della tutela dei diritti e doveri del cittadino sono indicati gli articoli che riguardano, nella parte dei Principi Fondamentali, quei diritti umani che ogni persona deve avere e che ogni istituzione deve rispettare, seguendo gli articoli due tre e quattro (che saranno poi spiegati meglio nella parte dei diritti e doveri dei cittadini), e quelle norme a cui lo Stato deve attenersi. Nella parte dei diritti e i doveri oltre ad essere ribaditi questi ultimi, vengono chiaramente spiegate le libertà concesse dalla Costituzione, ovvero la libertà:

- Personale: di cui nessun uomo può esserne privato con forma di detenzione, se non da parte della legge, o schiavitù;
- Di domicilio: nessuno può violare quest'ultimo, se non autorizzato dalla legge;
- Di circolazione: ogni cittadino può circolare liberamente in ogni parte della Nazione;
- Di riunione: ogni cittadino ha il diritto di riunirsi in assemblee pacifiche, che non incitano gli aderenti a movimenti di ribellione usando le armi; inoltre i cittadini possono riunirsi in assemblee, anche in luoghi pubblici, soltanto se avvisate le autorità e se queste le approvano.

Nella parte dei diritti e doveri sono anche citati i seguenti diritti:

- Diritto di professare una fede religiosa a proprio arbitrio;
- Diritto di manifestare il proprio pensiero mediante ogni mezzo di diffusione;
- Diritto di una capacità giuridica;
- Diritto della cittadinanza.

Quella parte dedicata ai compiti relativi all'Ordinamento della Repubblica spiega la formazione del Parlamento, composto da due camere (è qui che entra in vigore in Italia il concetto di bicameralismo), Senato e Camera dei Deputati, e come queste ultime devono comportarsi. Nell'articolo cinquantasei la Costituzione fissa i criteri per l'elezione della Camera dei deputati, quanti membri devono entrare a farne parte e che attualmente sono seicentotrenta. Nell'articolo cinquantasette invece sono fissati i criteri per la formazione del Senato che è ben diversa dalla formazione della Camera dei Deputati. Nelle due camere sono presenti diversi schieramenti politici, composti da partiti eletti democraticamente e quindi vi è la possibilità che i politici parlino in Parlamento esprimendo le esigenze e le istanze dei cittadini.

Nella sezione dei compiti relativi all'Ordinamento dello Stato Italiano vi sono anche indicati i compiti del Presidente della Repubblica; nell'articolo ottantatre è citato in che modo viene eletto il Presidente, non con una elezione popolare ma in una seduta tenutasi al Parlamento con il voto di tutti i membri. La votazione prende il nome di scrutinio: nel primo scrutinio è necessario che un candidato al titolo riceva una maggioranza pari ai due terzi più uno dei votanti e, se in questo non si dovesse raggiungere questa quota, si passerà al secondo, che ha le stesse caratteristiche del primo come pure il terzo. Se alla fine dei tre scrutini nessuno raggiunge la quota dei due terzi più uno, si farà un quarto scrutinio a maggioranza assoluta, cioè il candidato per essere eletto deve raggiungere necessariamente il cinquanta per cento più uno dei voti.

Il Presidente della Repubblica viene eletto per sette anni, egli è il capo dello Stato, delle forze armate e rappresenta l'unità nazionale.

Nella Costituzione sono citati anche due articoli che riguardano le revisioni costituzionali; questi sono gli ultimi due. Il centotrentotto spiega in che modo può avvenire una revisione, come devono comportarsi le camere a riguardo e come bisogna indire un referendum, se mai un quinto dei membri di una camera dovessero chiederlo; l'ar-

articolo centotrentanove, invece, dichiara che la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

Dall'analisi della Costituzione e dei principi in essa fissati appare chiaro il carattere rivoluzionario di quest'ultima, che per la prima volta pone al centro della politica italiana il cittadino e i suoi diritti, garantendo allo stesso un'effettiva partecipazione alla vita e alle scelte dello Stato.

ENRICO MONTELEONE 2^B

Elaborato, premiato in occasione del concorso ,bandito dalla Prefettura di Trapani per il 60° anniversario della Costituzione Italiana.

Costituzione...dove 6?

*“La Costituzione è un documento, il documento fondamentale che segna il trionfo di un ideale, sancisce la vittoria di una visione tutta politica dell'organizzazione sociale e della sua forma istituzionale. E' un documento solenne **proiettato al futuro**, pieno di promesse di **cam-biamento**, di programmi e di **speranze**, con l'indicazione delle soluzioni istituzionali necessarie alla realizzazione degli obiettivi voluti. Gli obiettivi cambiano, è ovvio, ma **ogni Costituzione moderna**, da quella americana in poi, è **tutta rivolta al perseguimento di grandi obiettivi**.”* (R. Bin, G. Pitruzzella)

Riflettendo su queste parole, comprendiamo come la Costituzione è la legge fondamentale di un paese e la conoscenza di questo importante documento permette ai cittadini di uno Stato di affermare la propria identità e condividere il progetto nazionale che vi è contenuto.

Sebbene già nell'antichità classica e in epoca medievale era conosciuta l'esistenza di norme che, per la posizione occupata, avevano carattere preminente rispetto alle altre, *l'idea di Costituzione* come insieme di regole, cui devono attenersi i governanti e i cittadini di uno Stato, vede la luce in epoca moderna.

La lotta per la Costituzione, infatti, nasce in un determinato momento storico e la sua conquista è ritenuta indispensabile per dar vita a un nuovo assetto giuridico-politico, per sanzionare il crollo di un precedente regime e per affidare ad un documento solenne, redatto in forma scritta, la garanzia di determinati diritti.

La storia ci insegna che la Costituzione nasce quando esiste uno Stato con la sovranità, il popolo e il territorio.

Un esempio da citare è la Rivoluzione americana, che portò alla **Dichiarazione di indipendenza** del 4 luglio 1776, nella quale si sanciva la sovranità popolare, principio in base al quale lo Stato non può ledere i diritti del popolo “sovrano”.

Inoltre, in essa si riconosceva ai cittadini il *diritto all'uguaglianza* e alle libertà fondamentali, si negava l'origine divina del potere sovrano e si proponeva una concezione della politica basata sul diritto naturale degli uomini.

In Italia, la Costituzione entrò in vigore il 1° gennaio 1948, come frutto dell'incontro fra le eterogenee forze politiche, che avevano combattuto contro il fascismo (cattolici, socialisti, comunisti, liberali, azionisti) e che, nonostante fossero ideologicamente in aspro conflitto tra loro, avevano trovato un accordo sui valori fondamentali.

La Costituzione italiana, oggi, è composta da 139 articoli. I primi dodici articoli del testo costituzionale sono dedicati ai principi fondamentali della Repubblica e rappresentano la base su cui poggiano tutte le altre norme dell'ordinamento, mentre i successivi sono divisi in due parti.

La prima parte riguarda i diritti e doveri del cittadino, nell'ambito dei rapporti civili (artt. 13-28), etico-sociali (artt. 29-34), economici (artt. 35-47), politici (artt. 48-54). La seconda parte (artt. 55-139) è dedicata all'ordinamento della Repubblica, cioè agli organi istituzionali.

Il corso delle formazioni delle varie Costituzioni non è stato per niente un iter privo di ostacoli. Prima di giungere ad esse, infatti, moltissimi uomini hanno voluto lottare contro qualcuno, che invece era restio all'avvento di nuove idee.

Cosa dire della Costituzione europea?

Se una Costituzione nasce quando esiste una sovranità, popolo e territorio, l'Unione Europea ha tutte le caratteristiche per averne una. In Europa la Costituzione è necessaria, per fissare in un testo chiaro e organico i principi su cui si regge l'organizzazione europea. Preparato dalla Convenzione sul futuro dell'Europa, il testo costituzionale approvato a Roma il 29 ottobre 2004, è un "trattato che adotta una Costituzione per l'Europa".

E' un accordo internazionale necessario per poter progredire ulteriormente nel processo di integrazione degli Stati e per poter giungere all'unione politica.

Molti uomini sono giunti a dare la vita per quello in cui credevano, per vedere realizzati in modo concreto i propri diritti, a partire dall'**uguaglianza tra cittadini** e arrivando alla fondamentale **libertà di pensiero e di espressione**. Molti altri hanno, invece, messo da

parte i propri conflitti ideologici, sforzandosi di arrivare ad un accordo concreto.

E non credo che tutti questi individui abbiano pensato da egoisti, ma sono sicuro del fatto che ,agendo in questo modo, siano stati lusinganti, proponendo una soluzione importante non solo per loro, ma anche per i posteri, affinché la storia ,che avevano vissuto, non si ripettesse.

Ma oggi?

Come reagiamo noi giovani a tutto questo?

Come è reputato da noi ragazzi il sacrificio e la lotta di quegli uomini?

La realtà ci porta ai giorni nostri, in cui lo spettacolo ,del quale noi giovani siamo "primi attori", ci mostra delle crude verità.

Se dovessimo svolgere un'indagine ,per scoprire quanti giovani conoscono la Costituzione e sanno di quali diritti possono avvalersi nel corso della loro crescita e formazione personale, resteremmo certamente un po' delusi, perché... la maggior parte dei giovani non conosce nemmeno la Costituzione, poiché non l'ha mai letta.

Le motivazioni di questa scelta sono tante: in primis noi giovani crediamo che la Carta Costituzionale sia un documento "vecchio" e che non ci riguardi; inoltre, non comprendiamo come il testo costituzionale possa interessarci e scegliamo di vivere ignorandolo.

Non si comprende che queste decisioni vanno a nostro discapito, perché scegliendo, volontariamente o meno, di non conoscere la Carta Costituzionale, scegliamo di conseguenza di non avere una nostra identità all'interno della Nazione, in quanto proprio la Costituzione è in grado di conferire dei valori essenziali per la formazione del cittadino. Infine, c'è anche chi tra noi giovani tende a svalutare i valori in essa espressi e a ritenerli scontati. Una delle cause dell'ignoranza dei giovani nei confronti del testo costituzionale è la mancata educazione alla Costituzione.

Vorrei sottolineare le parole del Presidente della Repubblica, il quale in occasione della cerimonia ufficiale per l'anniversario del 25 aprile, ha affermato che la Liberazione dell'Italia dall'*"oscuro periodo del nazifascismo e della guerra"*, fu la *"promessa di un'Italia nuova, di una vera Costituzione dei cittadini, di una democrazia reale, di sviluppo economico e sociale per tutto il Paese"*. "Oggi", ha

inoltre aggiunto il Presidente Giorgio Napolitano, *“siamo spronati ad una responsabilità maggiore per mantenere quella promessa e dobbiamo impegnarci, per vivere quotidianamente quei principi”*. *“Tutti gli italiani”*, ha concluso il Capo dello Stato, *“devono concorrere a tenere alti i principi ed i valori anche morali, che hanno ispirato la stesura del documento fondante della nostra vita democratica, principi che si esprimono nei diritti e nei doveri sanciti nella Costituzione e vanno apprezzati e coltivati da tutti”*.

DOMENICO ALASTRA - IV H